

et occiderent. <sup>9</sup>Dicebant autem: Non in die festo, ne forte tumultus fieret in populo.

<sup>9</sup>Cum autem Iesus esset in Bethania in domo Simonis leprosi, <sup>10</sup>accessit ad eum mulier habens alabastrum unguenti pretiosi, et effudit super caput ipsius recubentis. <sup>11</sup>Videntes autem discipuli, indignati sunt dicentes: Ut quid perditio haec? <sup>12</sup>Potuit enim istud venundari multo, et dari pauperibus.

<sup>13</sup>Sciens autem Iesus, ait illis: Quid molesti estis huic mulieri? opus enim bonum operata est in me; <sup>14</sup>Nam semper pauperes habetis vobiscum: me autem non semper habetis. <sup>15</sup>Mittens enim haec unguentum hoc in corpus meum: ad sepeliendum me fecit. <sup>16</sup>Amen dico vobis, ubicumque praedicatum fuerit hoc evangelium in toto mundo, dicetur et quod haec fecit in memoriam eius.

<sup>7</sup> Marc. 14, 3; Joan. 11, 2 et 12, 3.

5. *Non in giorno di festa*, cioè non nelle feste di Pasqua, che duravano otto giorni, poichè la gran moltitudine di popolo che accorrevva da tutte le parti a Gerusalemme, faceva temere che la morte di Gesù potesse far nascere qualche tumulto, specialmente da parte del Galilei suoi compaesani, e da parte di tutti coloro che lo ritenevano come Messia. Il tradimento di Giuda li rese più audaci, e contro la loro stessa deliberazione fecero arrestare e condannare Gesù durante le feste pasquali.

6. *Essendo Gesù a Betania ecc.* Su Betania v. Matt. XXI, 17. L'unzione qui narrata da S. Matteo è da identificarsi con quella narrata da S. Giovanni XII, 1 e ss. che ebbe luogo il Sabato prima dell'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme. S. Matteo e S. Marco la inseriscono dopo il Consiglio tenuto per catturare Gesù, perchè da essa prese occasione Giuda per vendere il suo Maestro ai membri del Sinedrio.

*Simone il lebbroso*, così chiamato per soprannome, dacchè aveva avuto la lebbra.

7. *Una donna*. Maria la sorella di Lazaro e di Marta (Giov. XII, 3).

*Un vaso di alabaastro*. Gli antichi solevano



Fig. 53.  
Alabaastro fenicio  
in terra cotta.

conservare i profumi in vasetti di alabaastro (Plin. Hist. Nat. III, 3). L'unguento contenuto

Caifa: <sup>9</sup>e tenner consiglio, affine di catturare per via d'inganno Gesù, e ucciderlo. <sup>10</sup>Ma dicevano: Non in giorno di festa, perchè non succeda qualche tumulto tra il popolo.

<sup>10</sup>Ed essendo Gesù a Betania in casa di Simone il lebbroso, <sup>11</sup>si appressò a lui una donna con un vaso di alabaastro di prezioso unguento, e lo sparse sul capo di lui, ch'era a mensa. <sup>12</sup>Veduto ciò i discepoli si sdegnarono e dissero: A che fine tanta profusione? <sup>13</sup>Poichè poteva quest'unguento venderli a caro prezzo, e darsi ai poveri.

<sup>14</sup>Ma avendo Gesù inteso ciò disse loro: Perchè inquietate voi questa donna? Ella ha veramente fatto una buona opera verso di me. <sup>15</sup>Perchè avete sempre con voi dei poveri: ma quanto a me non mi avete per sempre. <sup>16</sup>Imperocchè quando ella ha sparso quest'unguento sopra il mio corpo, l'ha fatto come per seppellirmi. <sup>17</sup>In verità vi dico che dovunque sarà predicato questo Vangelo per tutto il mondo, si narrerà ancora in sua ricordanza quel che ella ha fatto.

era nardo come si ha da S. Marco e da S. Giovanni e valeva trecento denari (più di 230 lire). Vedi nota Mar. XIV, 3.

*Lo sparse sul capo*. Quando si voleva onorare in modo speciale i convitati, si usava versare profumi sul loro capo o sulla loro barba. Maria onorò in modo straordinario Gesù, sia per la preziosità dell'unguento, e sia perchè non glielo versò solo sul capo, ma anche sui piedi ecc. come si ha da S. Giovanni.

8. *Se l'ebbero a male*. Non tutti i discepoli biasimarono l'atto di Maria, ma solo alcuni e più particolarmente Giuda, il quale come dice S. Giovanni (XII, 6), era ladro, e quindi considerava come una prodigalità inutile e dannosa l'aver versato tanto unguento così prezioso.

10. *Perchè inquietate ecc.* Gesù piglia le difese di Maria, lodando l'opera da lei compiuta. Colla sua unzione essa ha pubblicamente confessato che Gesù era degno dei più grandi onori.

11. *Avete sempre con voi ecc.* Non vi mancherà mai occasione di beneficiare i poveri, ma ben presto non vi sarà più dato di testimoniare a me in questa vita mortale il vostro amore. L'elemosina è un dovere; ma l'amore verso Gesù verso Dio è un obbligo più grande ancora.

12. *L'ha fatto come per seppellirmi*. Il rimprovero mosso a Maria, veniva a colpire anche Gesù, che non aveva fatto opposizione all'opera pietosa di lei; e perciò Egli spiega ora il motivo, per cui permise che ella versasse il suo unguento.

Colla sua unzione essa ha resi in precedenza solenni onori funebri al mio corpo, il che non le sarà concesso di fare nè il giorno della mia crocifissione, nè la mattina della Domenica, quando si recherà al sepolcro.

13. Ben lungi dall'essere un'inutile profusione, l'unzione compiuta da Maria è un'opera di sì alta pietà, che sarà lodata per tutti i secoli, dovunque verrà predicata la buona novella del regno messianico.